

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

VENTI SETTEMBRE

L'Italia commemora oggi, con più intensità d'affetto e vivacità di nazionale entusiasmo, il venticinquesimo anniversario della liberazione di Roma.

Alla patriottica dimostrazione non può non associarsi la Romagna, questa terra che dall'antica Roma latina ebbe nome ed un riflesso di gloria; che, nelle lotte contro lo stabilirsi della sacerdotale tirannide, non fu seconda a Roma per ostinata resistenza; che, prima nel nostro secolo, col proclama di Rimini, udì ed accolse il grido della nazionale unità e indipendenza; e, prima, col voto del Governo provvisorio di Bologna del 1831, ribadito poi nel 1859, decretò caduto il dominio temporale; i due fatti che ebbero la loro definitiva sanzione nella breccia di Porta Pia.

✕

E invero non è possibile commemorare quella breccia — tenue azione materiale, se si guarda solo all'ultimo momento in cui avvenne: facile conquista, se non si pensa che all'ultimo sforzo che la produsse; ma opera di secoli, formata a prezzo d'innumerabili sacrifici, d'inenarrabili sventure, di maravigliose costanze, di stupendi eroismi, se la si collega, come è giusto, a tutto il movimento patriottico, iniziato in Italia col primo quarto di questo secolo — non è possibile, ripetiamo, commemorare quella breccia senza festeggiare insieme il compirsi del risorgimento italiano, e il trionfo della umana coscienza. L'un fatto è esclusivamente nazionale: l'altro interessa, massimamente, la nazione nostra, ma ne trascende i limiti, e concerne il mondo intero.

✕

Nessun dubbio che l'unità della Patria includeva di necessità la caduta del potere temporale; ma non v'è dubbio, pure, che, se anche alla questione italiana fosse stata data una soluzione diversa dall'unitaria — ammettiamo per un momento l'ipotesi, per quanto sappia d'assurdo —, una signoria teocratica sarebbe stata sempre incompatibile con la civiltà.

Noi rispettiamo le credenze, quando sono sincere, dei cattolici; ma la fede non ha nulla a che fare col tema del temporale dominio, il quale non è, nè sarà mai un dogma.

Non una parola è nelle sacre carte che accenni ad attribuire a sacerdoti una dominazione terrena; anzi, ve ne sono molte che la escludono, giustamente, come iniqua e perversa.

L'origine della signoria clericale — per non parlare della famosa donazione di Costantino, da secoli riconosciuta falsa — si riconnette alle donazioni di Carlomagno e d'altri imperatori franchi o tedeschi: è dunque strettamente umana. Che se volesse sostenersi che fu per divina volontà che quegli imperatori fecero tali doni, allora i credenti di buona fede non possono negare che pure per divina volontà sia accaduto

che, tanti secoli dopo, e con molto maggior diritto che non fosse quello che scaturiva dalla spada di barbari sovrani, i popoli si rivendicassero a libertà.

Del resto, il consenso popolare alla dominazione teocratica, nè in Roma, nè altrove, non vi fu mai.

Dal nono secolo — cioè quando quella dominazione ebbe principio — al decimosesto, per più di cinquecento anni, non si trova, può dirsi, un papa, il quale non sia stato scacciato da Roma, fiera di serbare o di riprendere i suoi liberi ordinamenti. All'autorità morale del sacerdote i Romani si chinavano riverenti, all'assoluto volere del principe-prete, mai.

Dall'896 al 1859, si contano 170 rivoluzioni negli Stati Pontifici, delle quali sessanta nella sola Roma. Un certo periodo di quiete vi fu dalla fine del secolo XVI a quella del XVIII, ma ognuno sa che allora la nazione italiana era caduta in un profondo letargo, prodotto dai gesuiti e dai dominatori stranieri. Appena, coi soldati della Francia rivoluzionaria, e poscia col genio italico di Napoleone I, furono gettati in questa antica e classica terra i germi della nuova civiltà, non fu più possibile al papa mantenersi sul trono, se non puntellandosi su straniere baionette e diventando il cappellano dell'imperatore d'Austria.

Dal 1815 — in cui a fatica il congresso di Vienna restituì a Pio VII le legazioni — erano corsi soli due anni quando scoppiò il moto di Macerata; quattro anni dopo, le rivoluzioni di Napoli e di Torino produssero altre commozioni, mal frenate con l'enorme processo Rivarola; dal 1821 al 1831, fu tutto un sordo commovimento, finchè scoppiò l'aperta rivolta, alla quale bastò poter confidare nel non intervento dell'Austria per render libere, in pochi giorni e senza sangue, quasi tutte le provincie pontificie; un altro sordo e continuo commovimento, durato quindici anni, tenne dietro alla straniera repressione, finchè eruppe nel 1846, e, svanito in breve il fallace idillio d'un papa liberale, ristaurò nella stessa Roma un governo laico, che non la bontà del papale diritto, non l'energia del popolare consenso, ma soltanto la forza di quattro eserciti stranieri potè atterrare.

✕

Chi farnetica adunque di parricide restaurazioni, anche limitatissime, del papale dominio, è uno stolto o un malvagio, e forse l'uno e l'altro insieme.

Lo svolgimento della civiltà, in tutta Europa, e le troppe e troppo gravi preoccupazioni interne, onde è oggi compreso ogni Stato, rendono assolutamente impossibile che si ripeta il triste esempio del passato, e cioè che soldati stranieri ritornino a puntellare un mal rialzato trono di Piero. E, senza cotali puntelli, dieci secoli di storia dicono che nessun papa può regnare su stirpi italiane.

D'altro canto, la storia dimostra ancora come il temporale dominio producesse al pontefice, nell'esercizio del suo sacerdotale

ministero, non già indipendenza, ma servitù.

Nel secolo XVII, Luigi XIV, *il re Sole*, poteva umiliare in Roma stessa il pontefice; nel nostro secolo, gli ultimi poliziotti dell'Austria dettavano la legge ai dignitari ecclesiastici, e Pio VII, Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI erano mancipii di Metternich, come Pio IX lo fu di Radetzky. In qualsiasi argomento d'indole religiosa, bastava la preoccupazione delle rappresentanze terrene, che uno Stato estero poteva prendersi, perchè il pontefice si sentisse limitato nell'azione sua.

Oggi invece, e se ne vantano gli stessi periodici clericali, non accorgendosi d'ammettere implicitamente la opportunità e la provvidenzialità della famosa breccia, oggi, spoglio da ogni terrena cura, il papato ha visto accrescersi il suo prestigio morale; e lo vedrebbe aumentare ancora quando abbandonasse ogni velleità di ritornare ad un passato, che è tramontato per sempre.

Non soltanto l'Italia, ma l'Europa intera attraversa momenti difficili. I credenti sinceri e non faziosi possono, volendo, esercitare una provvida azione morale, e giovare ai loro ideali religiosi ed alla società civile. Se lo faranno con animo schietto, incondizionatamente devoto alla legge, lealmente accettando le Istituzioni, contribuiranno al bene di tutti ed al proprio. Se si ostineranno in mire antinazionali, in aspirazioni criminose, avremo forse qualche maggiore difficoltà da superare, ma — checchè avvenga — il peggio non può toccare che ad essi.

✕

Memori adunque di quanto hanno costato l'erigere l'edificio della patria e il liberare l'umana coscienza; ravvisando la glorificazione di questi due grandi fatti nelle feste giubilari di Roma; alieni da puerile ostilità religiosa, e convinti anzi che la fede sincera abbia molto guadagnato dissociandosi la chiesa dal potere politico; disposti a molta temperanza, ma non mai a transigere intorno alla integrità nazionale ed alla libertà, noi ci uniamo di gran cuore alla commemorazione giubilare del Venti Settembre, con l'antico grido di **Viva l'Italia! Viva il Re!**

ATTRAVERSO LE CRONACHE MUNICIPALI

CESENA D'UNA VOLTA

Tra le vie Mazzoni e Dandini — che abbiamo già illustrate — stanno la via Zeffirino Re e la Piazza Vittorio Emanuele, per formare quindi una certa continuità, ci occuperemo di queste, prima di passare ad altre strade. Però qui la messe sarà meno abbondante, e le poche notizie, che potremo raccogliere, riusciranno, rispetto alle ubicazioni, meno determinate, in generale, che per le altre parti della città, perchè qui, più che altrove, le fonti, di cui ci serviamo, sono scarse e incomplete.

La strada Zeffirino Re ebbe parecchie denominazioni; da principio fu detta *borgo alla piazza*, poi *vía delle ortolane*; in fine, quando anche Cesena volle ribattezzare le sue contrade dedicandole

a' suoi cittadini più illustri, fu chiamata dal nome dell'erudito letterato e arguto epigrammista.

In tale strada, e precisamente nella casa sopra il voltone per andare alle stalle, abitava la famiglia Pedroni, a cui appartennero un Ambrogio, capitano valentissimo, che, nel 1181, sconfisse e scacciò i Riminesi dal castello di Bulgheria, facendone prigionieri 74 cavalieri, e alquanti militi a piedi; e un dottor Baldassarre, insigne medico e professore nella patria università, morto nel 1414, e di cui uno stupendo monumento sepolcrale, con sopra, scolpita, l'effigie dell'estinto, si ammirava, sino alla fine del secolo scorso, nella ora soppresa e demolita chiesa di S. Francesco.

Nella stessa via, ma non troviamo in qual punto, era la casa paterna del celebre tenore Gregorio Babbì, che ebbe grande grido verso il finire della prima metà del secolo scorso, riportando segnalati trionfi a Roma (1739); a Londra (1741), dove ebbe la paga, allora straordinaria, di mille e cento scudi; a Vienna (1649), da cui tornando ricco a Cesena — che allora lo ascrisse all'ordine civico — acquistò un'altra e più comoda casa, che prima era della famiglia Conti, in contrada Santa Caterina, oggi Chiramonti. In tale occasione cantò, per la festa della Madonna del popolo, nella nostra Cattedrale. Passò quindi a Napoli, al servizio di quella Corte, donde tornò, anni dopo, in patria, morendovi nel 1763. Un suo figlio, Cristoforo, eccellente violinista, si stabilì a Copenaghen dove morì nel 1800.

Del resto, dei Babbì a Cesena si ha memoria fin dal secolo XV, trovandosi, sotto l'anno 1434, menzione d'un Gherardo di tal casato.

All'angolo con la via già degli Orfici, ed ora Fantaguzzi, nel luogo detto il *Trebbio di S. Paolo* memorabile per l'aspra e singolare tenzone che vi avvenne, nel 1494, tra il cesenate Guidognerra di Bagno e il conte di Pitigliano, era la casa dell'antica famiglia degli Abbati, poi dei Zaccini, che, discesi da un umile *garzone* di mercanti, venuto dalla Lombardia, divennero ricchi e dal vescovo di Sarsina, gran largitore di patenti nobilistiche per tutta la regione, ebbero titolo di marchesi. Ai Zaccini successe poi, nella proprietà della casa il cav. Vincenzo Landini di Castelnuovo.

Nella piazza, detta un tempo maggiore ed oggi Vittorio Emanuele, dopo il palazzo del Comune, ricostruito sulla prima metà del secolo scorso, nel luogo dov'era il palazzo del popolo, eretto dal cardinale Albornoz nel 1359 — è notevole il gran fabbricato del principale albergo della città, denominato del *Leon d'oro*.

Quella era la casa degli Ambrosi, che ebbero un detto giureconsulto, Ambrone consigliere di Azzo da Este, marchese di Ferrara (1293); due famosi medici, entrambi di nome Bonachino, ed entrambi fioriti tra il finire del secolo XIV e il principio del XV, addetti alla corte papale, dei quali il primo ebbe in dono dal pontefice Gregorio XI la riscossione di alcuni diritti nel Cesenate, e il secondo fu in voce di gran negromante; un poeta latino, Giambattista (secolo XVII), che lasciò due raccolte di versi, ricchi d'astrocieti e d'antitesi. L'arma degli Ambroni era elegantemente scolpita sui capitelli del portico sottostante alla casa; ed erano, sopra tutto, assai artistici e pregiati gli stipti e i fregi marmorei delle finestre, che poi, non sappiamo come, passarono ad un museo di Londra, dove si conservano tuttavia.

Alla famiglia Ambroni successe, nel dominio della casa, quella urbinata dei Veterani, a cui appartenne l'eroico maresciallo marchese Federico, il quale morì combattendo contro i Turchi, da lui più volte sconfitti. Ai Veterani tenne dietro il cav. Lelio Locatelli, ed a questo i Malvezzi di Bologna, dove una sua discendente andò sposa; e, fin d'allora, sembra, il fabbricato fu adibito ad uso di locanda, che, dal fermarvi della corriera, o diligenza, si chiamò *della posta*, nome che, popolarmente, conserva tuttora.

Finalmente il sig. Giacomo Battistini acquistò il locale e lo ridusse nella forma odierna.

Nelle case presso il fontanone, che furono atterrate nel 1861, abitavano, una volta i Funetti, i Serra, i Capacci, e qua e là, i Bracci, i Brissio (di cui uno fu quel Cesare, che, in occasione del passaggio di Clemente VIII, movente alla conquista di Ferrara, scrisse della città nostra una Relazione assai pregevole, anche per i molti particolari intorno al suo ordinamento politico e amministrativo alla fine del cinquecento), gli Iseppi, di

cui un Giulio, domenicano, fu professore di filosofia all'università di Padova e pubblicò nel 1588 un repertorio delle sentenze dello scozzese Duns, i Palazzini, i Casari, i Feltri ecc. Su nel palazzo della Tesoreria, dove avevano abitato i principi Malatesta, e dove oggi è la caserma dei bersaglieri, stavano i vari Tesorieri di Romagna, che davano appunto nome all'edificio: nel 1600, vi troviamo il brisighellese Paolo Spada fondatore della omonima doviziosissima e principesca famiglia.

Lo spigolatore.

La Popolare-Vita - Associazione mutua di assicurazione. M.° ALESSANDRO RAGGI Agente in Cesena.

DA ROMA

20 Settembre

(*Kenelm*). Roma, avveza a sonnecchiare in questo principio d'autunno, che qui è ancora vera o fervida estate, in attesa del movimento consueto che le Camere riaperte e il sopravvenire dei forestieri le arrecano in Novembre, ha quest'anno un insolito e anticipato risveglio, dovuto alle feste giubilari della sua liberazione.

Chi è capitato in questa città gli anni scorsi in simile stagione più non la riconosce. Ma ciò che v'è di singolare non è solo la grande affluenza di gente, l'animazione insolita, è la qualità della gente, è il genere dell'animazione.

Roma è addirittura, in questi giorni, un compendio d'Italia; rappresentanti d'ogni parte della Nazione, dalle Alpi alla Sicilia, si incontrano per le vie; i dialetti più disparati, da quelli serrati e bruschi del settentrione ai sonori e ridondanti del mezzogiorno, si fanno sentire per ogni parte, s'intrecciano, si confondono insieme in un'altissimo accordo, che significa *Italia*.

È la gioia del grande trionfo — faticosa opera di secoli di cui si celebra il venticinquesimo anniversario — non va discompagnata dall'ordine più perfetto, dalla correttezza più esemplare, da quella temperanza che è propria dei forti, quando sanno di aver ragione. S'era detto che sarebbero state chiuse le chiese e sospese le funzioni religiose. I templi invece sono rimasti aperti; le cerimonie ecclesiastiche si compiono come di consueto, nessun liberale pensa a molestare — malgrado anche qualche arrabbiata provocazione — nessun prete.

×

Ieri, la solennità principale della giornata è stato il ricevimento dei sindaci in Campidoglio. Ve n'era un numero stragrande, tutti venuti per voto dei rispettivi Consigli Comunali, e, perchè il concorso degli elettori amministrativi alle urne è, in Italia, più largo che quello dei politici, ognuno comprende il significato che ha assunto l'adunanza capitolina. Nessuna delle grandi e gloriose città italiane vi mancava; ma era notevolissima la presenza di tanti minori comuni, piccole e modeste unità isolatamente prese, ma formanti insieme una collettività della massima importanza.

Il discorso del sindaco Buspoli, che notava l'indissolubilità dei tre termini Savoia, Roma e Italia, cioè forza, unità e libertà, è stato apprezzato da tutti.

Oggi, le due principali cerimonie di queste feste giubilari: l'inaugurazione del monumento di Garibaldi e il pellegrinaggio di tutti i comuni e delle associazioni alla colonna della vittoria a porta Pia.

Il monumento di Garibaldi, opera del Gallori, è il più bello che si sia sin qui eretto alla memoria dell'eroe, ed uno dei più belli dell'Italia moderna. Sopra una base e un altissimo piedistallo di granito, sta il generale a cavallo. Ciò che colpisce in lui è la grande serenità, la grande calma; quasi olimpica. Egli guarda il Vaticano, ma tranquillo, ma senza rancore; egli pare la personificazione della coscienza italiana; forte del proprio diritto, persuaso che ogni ostacolo doveva essere, come fu, transitorio, e che la vittoria non doveva mancare.

Attorno al monumento sono bassorilievi bellissimi; stupendo quello di fronte, che rappresenta un episodio della difesa di Roma nel 1849. Il gruppo dei bersaglieri lombardi opposti disperata resistenza, mentre uno d'essi — forse il Manara — è caduto, è un miracolo di concezione e d'esecuzione.

Quando al cospetto del Re o d'un popolo folto, e di migliaia di associazioni, è caduta la tela, e la mirabile opera è apparsa agli occhi degli spettatori, è scoppiato un grido irrefrenabile d'entusiasmo.

Subito s'è avuto un episodio, che ha aumentato il *diapason*, già altissimo, concedetemi la frase, della cerimonia. Un largo stuolo di garibaldini, dallo storico camicie rosse, è salito sui gradini, sul piedistallo del monumento, e ne ha formata la più conveniente base che possa pensarsi. E quando il Re, seguito dalla Regina e dal Principe di Napoli, è disceso dalla tribuna, e, attraversando la densa folla, è pervenuto a' piedi del mon-

mento, e tutti que' Garibaldini, con una sola e gran voce, lo hanno acclamato, la commozione ha toccato il punto massimo. Pareva di risentire un'altra volta Garibaldi stesso gridare: *Italia e Vittorio Emanuele!* Certo il magno spirito suo deve avere esultato in quell'ora solenne.

×

Il discorso di Crispi lo conoscete già; è un monito eloquente a chi intendesse, col pretesto della religione, fare danno, anche solo sfregio, alla maestà della patria. I credenti sinceri nulla hanno a paventare; anzi essi possono, volendo, acquistar considerazione col contribuire alla difesa della civile società contro i suoi sovvertitori; ma i vaticanisti faziosi abbiano giudizio, giacchè il loro castigo potrebbe esser tanto più severo, quanto più fu lunga la pazienza dell'autorità laica.

×

La processione alla colonna della Vittoria non si descrive: una fitta, ininterrotta fila di gente da Piazza S. Carlo al Corso, fino al *l'Alaco* — e sono alcuni chilometri —; un corteo durato cinque ore; una siepe viva di persone lungo i lati delle strade; un popolo dalle finestre imbandierate; innumerevoli vessilli; inni nazionali applanatissimi, specialmente quello di Garibaldi e la marcia reale; eccovi in brevi parole, un pallido sunto della cerimonia, che resterà eternamente impressa a quanti vi hanno preso parte.

La bandiera di Cesena che era tra le prime che apriva il corteo, è stata molto notata.

Questa sera grande luminaria, e più ricca di tutte quella del Quirinale, ordinata dal Re, che è sempre pronto ad associarsi di cuore alle esultanze della patria.

Guarisce l'ipocondria il Ferro-China-Bislari

CESENA

XX Settembre — Il venticinquesimo anniversario della liberazione di Roma è stato celebrato a Cesena con solennità veramente notevole, e sinceramente spontanea. Oltre gli edifici pubblici moltissime case private erano imbandierate; anzi si può dire che solo una esigua minoranza non aveva esperta, come segno di giubilo e di partecipazione alla festa, la bandiera nazionale. Alle 10 e mezzo, ora memoranda in cui i primi bersaglieri italiani mettevano piede per la breccia di Porta Pia nella città eterna segnando così col fatto la caduta del potere temporale, la campana del comune ha suonato a festa: alla sera sono stati illuminati i pubblici edifici e la musica cittadina ha suonato in Piazza Vittorio Emanuele. Nel pomeriggio i reduci, preceduti dalla fanfara, hanno fatto una passeggiata commemorativa finita con una banchetta nella residenza della Società.

Il Municipio ha pubblicato un manifesto ispirato a nobili sensi di patriottismo e di libertà: altri manifesti hanno pubblicato il Circolo Democratico Costituzionale, la Società dei Reduci dalle P. B., e il nuovo Circolo dei Liberali Indipendenti. Quest'ultimo manifesto più che commemorare il 20 Settembre ha fornito loro l'occasione di esporre il proprio programma ed i propri intendimenti, e con lungo giro di parole e di perifrasi, fra una carezza ai socialisti e una dolce parolina ai repubblicani, non mancano le allusioni e le frecciate ai democratici costituzionali, e a noi, che ci onoriamo di appartenere al partito democratico costituzionale e di interpretarne, nelle linee generali, le idee su questo giornale. La *pietra dell'oblio* sul passato siamo tutti disposti a porla, purchè ci si intenda chiaramente quale è il *passato*, che si vuole dimenticare, e purchè non si pretenda che il Circolo Democratico Costituzionale e quelli che vi aderiscono, abbiano a cambiare l'adottato programma politico-amministrativo. Noi abbiamo tracciata dinanzi a noi una via, che seguiremo *senza pigiar costa* e che non cambieremo sol perchè così può piacere a pochi, confidando nella larga e quasi unanime approvazione della cittadinanza — l'esito delle elezioni amministrative informi —.

Del resto ci sia lecita una domanda: i componenti il circolo liberale indipendente sono, o non sono, monarchici? A giudicare da alcune dichiarazioni con-

Per il vostro Bestiame usate unicamente il Granino Panello di Cocco; otterrete così un' economia del 50 per 100 su tutti gli altri alimenti (finora in uso) Agricoltori!

tenute nel loro manifesto-programma parrebbe di sì: e se lo sono perchè nel commemorare la festa nazionale più solenne non hanno mandato un saluto al Re, che rappresenta la patria e la libertà?

Rappresentanze — Oltre al Municipio, che era rappresentato a Roma, dal Sindaco col gonfalone, hanno inviate rappresentanze alle feste del 20 settembre il Circolo Democratico-Costituzionale, la Società dei Reduci dalle P. B. e la Società del Tiro a Segno.

Al Caffè Forti — Cesarino Forti per celebrare il 20 settembre e per... attirar gente al suo caffè e fare quattrini ha avuto una buona idea: già a lui le buone idee non mancano mai, e ne ha una *cena* — e sulla fronte se ne vede il segno manifesto — inescusabile: peccato che il più delle volte le idee di Cesarino Forti rimangono allo stadio di progetti *ideali*, e non siano messe in esecuzione. Questa volta però ha fatto sul serio e l'*idea* di un concerto, ventilata, maturata per lungo tempo, è stata tradotta in buona musica e in gelati.

Convieni subito dire che la scelta dei pezzi non poteva essere migliore, nè la esecuzione più accurata. Le più belle e più recenti opere italiane e straniere, alternate con scelti ballabili, hanno formato un insieme *monstre* dilettauto assai tutti coloro, che amano sentire un po' di musica buona e bene eseguita, cose, che pur troppo, pare siano uscite dalle consuetudini cesenati. E il concorso del pubblico non è mancato: oltre quasi tutte le nostre belle signore e signorine, che hanno sfidato i fulmini della scomunica papale sapendo che « il bello è satana » c'era una felta siepe di persone, che attentamente ha ascoltata, ed applaudita, fino alla fine la scelta musica, che il concertino cesenate eseguiva. Un bravo di cuore a Cesare Forti, e al maestro Carloni, e a tutti i suonatori: ma a quando il *bis*?

Omissione — Nello scorso numero si omise involontariamente tra le rappresentanze mandate a Roma, in occasione delle feste giubilari, quella della R. Scuola Tecnica Eduardo Fabbri. La detta Scuola era rappresentata dal prof. Domenico Agnesi.

Seconda lista degli offerenti per la Colonna di Porto Pio — D'Altemps Conte Alberto L. 2. — Nori Avv. Gian Battista L. 1. — Favini Aristide L. 1. Somma precedente L. 85,25. Totale L. 89,25.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per sabato 28 corrente alle ore 15 (3 pom.) inaugurandosi così la sessione di autunno. All'ordine del giorno sono 28 oggetti, da trattarsi 24 in seduta pubblica e 4 in seduta segreta: notiamo fra gli altri il *bilancio preventivo per l'anno 1896*, la *rinovazione di parte dei consiglieri per la Congregazione di Carità*, la *rinovazione di tutte le commissioni comunali*, la *rinuncia del consigliere Masi da assessore comunale e il progetto di illuminazione interna del teatro comunale*.

In Pretura — Con recente decreto reale il nostro carissimo amico avv. Giambattista Nori è stato nominato vice-pretore del Mandamento di Cesena in sostituzione del dimissionario avv. Favini: sin-ceri rallegramenti al nuovo magistrato.

In Tribunale — I socialisti della Federazione « Pio Battistini » condannati nel novembre scorso dal Pretore di Cesena alla pena del confine per contravvenzione all'art. 5 della legge eccezionale di P. S., sono stati, lunedì 16 corrente, assolti per incostanza di reato dal Tribunale Penale di Bologna, al cui giudizio erano stati rinviati dalla Suprema Corte di Roma, che, sopra ricorso dei condannati, aveva annullata la sentenza del Tribunale Penale di Forlì dichiarante irricevibile

l'appello interposto dai socialisti l'avverso la sentenza pretoriale. Il Pubblico Ministero presso il Tribunale di Bologna, che aveva chiesta la conferma della condanna, ha interposto ricorso in Cassazione contro la Sentenza, che dichiara l'incostanza di reato: inutili i commenti.

Al giuoco del Pallone — L'interessamento dimostrato dal pubblico per il giuoco del pallone era venuto nei primi giorni della settimana a mano a mano scemando, e insieme con l'interessamento diminuiva altresì il concorso degli spettatori, che martedì e mercoledì fu davvero scarso. La venuta di tre nuovi giuocatori, fra i quali il valentissimo *Martini Giovanni*, ha rianimato il concorso, e ieri l'altro e ieri una vera folla assisteva alle partite; fra gli *amatini* e i *berardisti* si sono riaccese vivissime le polemiche sulla bravura del rispettivo idolo, e ogni partito assegna (inutile dirlo) al proprio campione il primo posto.

Per lunedì si annuncia l'arrivo di un altro principe del pallone: il Pettinari.

Ordinanza di Polizia Veterinaria — Il Ministero dell'Interno con ordinanza 21 agosto u. s. ha date disposizioni intese ad adottare misure speciali precauzionali contro la diffusione del carbonchio e dei mal rossino negli animali bovini, ovini, e suini. La denuncia al Sindaco di ogni caso di carbonchio o di mal rossino è obbligatoria non solo per i veterinari, ma anche per gli allevatori proprietari e negozianti di bestiame, ogni qual volta si verificano sintomi di tali malattie nei loro animali.

Reclami — Sono pervenuti vari reclami per la poca pulizia delle strade più frequentate, dove da un po' di tempo a questa parte sembra sia divenuto lecito fare qualunque cosa. Giriamo il reclamo a chi di ragione.

È pure cosa veramente deplorabile che in tutte le vie e in tutte le ore del giorno sia permesso giuocare alla palla con incomodo dei passanti e di chi abita nelle case sotto le cui finestre si effettuano le partite. L'assiduo che ci denuncia questi inconvenienti ci chiede meravigliato che cosa stiano a fare le guardie di pulizia municipale: è una domanda che da un pezzo ci rivolgiamo anche noi senza saperne trovare la risposta.

Sconvenienze — Lamentasi da moltissimi che sia permesso vendere sotto i portici della via Zeffirino Re, forse la più frequentata della città, quella roba che chiamano tortiglia. Passiamo il giusto reclamo a chi spetta provvedere.

Banda Municipale — Domani, Domenica, (22) la Banda municipale eseguirà in Piazza E. Fabbri, dalle ore 19 alle 21 il seguente programma: 1. *Marcia A. CASTAGNOLI*; 2. *Lohengrin* (Preludio 3°) WAGNER; 3. *Nathalie* (Valzer) PAGANO; 4. *Melodia Religiosa* GOUNOD; 5. *Vesperi Siciliani* (Bolero e Terzetto) (Verdi); 6. *Polka* L. ERBA.

La liquoreria di via Zeffirino Re attigua alla drogheria Severi, è stata assunta dal sig. Ernesto Berrozzi, che l'ha trasformata in una elegante *buvette*.

La Nonera è eminentemente antiurica.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini di P. Tonni — 1895.

RINGRAZIAMENTO

RICCI EUGENIO di Sorrivoli, la moglie CLARICE SIROTTI e i figli PRIMO e ATTILIO tutti *miracolosamente* guariti da gravissimo tifo petecchiale, ringraziano col l'animo riconoscente il loro medico curante Dott. GIUSEPPE RICCI.

COMUNICATO

Cesena 18 Settembre 1895.

Il sottoscritto avverte tutti coloro, cui può interessare che egli non ha più alcun rapporto col la Società Nazionale Malattie.

Prende poi questa occasione per rendere maggiormente noto che, oltre la vecchia e forte Compagnia « LA PATERNA » (incendio e vita) egli rappresenta pure la Società di Basilea (casi fortuiti e vita) fondata in Basilea (Svizzera) nel 1864 con un *capitale depositato di ben 10 milioni*. Le riserve di questa solidissima Società ascendevano il 31 Dicembre 1894 a più di 36 milioni. La sua eccezionale solidità le permette di usare tariffe assai miti, e di liquidare i sinistri con una sollecitudine veramente esemplare e colla massima larghezza. Essa è già favorevolmente conosciuta anche a Cesena, ove conta numerosi assicurati.

F. G. GIULIANI
Via Chiaramonti, 46.

AVVISO

Una famiglia di **Lillipuziani** è visibile in piazza V. Emanuele per pochi giorni.

Questa interessante famiglia si compone del padre di 49 anni, misura m. 0.90 d'altezza.

Ha 3 figlie, la maggiore dell'età di 19 anni misura m. 0.80 d'altezza. La seconda Vittoria ha 15 anni, misura m. 0.70 d'altezza. L'ultima la bambola vivente ha m. 0.59 d'altezza.

Il più grande successo del giorno. Tutti in piazza V. Emanuele a vedere l'ultima novità del giorno.

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO SPECIALISTA

per le malattie della Bocca, nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre riceve ogni SABATO a Cesena in via Dandini N. 7 dalle 9 alle 12 — dalle 2 alle 3.

Vasta cantina sotterranea d'affittare nel Palazzo già Scuole Pie, in Piazzetta Aguselli N. 1.

Rivolgersi al proprietario LUIGI GAZZONI Fotografo.

L'ACIDITÀ

(che sparisce all'istante)

DOLORI O BRUCIORI DI STOMACO

(che si calmano subito)

la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della

China Granulare Effervescente

(Specialità della Farmacia PACELLI Livorno) gusto sissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni. Viene usata con vantaggio, invece della cura lattica tanto noiosa. L'uso del bicarbonato di sodio a lungo andare è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè *impoverisce il sangue*, che perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia o debolezza, causa spessissimo del MAL NERVOSO che dà tant'uggia.

Per quelli che menano vita *sedentaria* è il miglior preparato per preservarsi da detti mali ai quali in ispecial modo vanno soggetti. Per i bambini è un prezioso ritrovato perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1,50 e 2.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro, e diploma d'onore.

TAMARINDO GASSOSO

Bibita gradevolissima che toglie la sete, rinfresca e ristabilisce le funzioni fisiologiche dello stomaco, vasetto Fr. 1,50.

Vendonsi presso tutte le Farmacie.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conservata e sviluppata
I CAPELLI E LA BARBA
mantengono la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGNONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. 1.50
e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovati da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGNONE & C. Via Torino, 12, Milano

Altre spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA



VOLETE DIGERIR BENE??

Guardarsi dai calori estivi



F. Bisleri
CONCESSIONARIO
MILANO

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologica-
mente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo
meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il
motivo del suo titolo di

VOLETE LA SALUTE??



MILANO

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

CALMANTE PEI DENTI

Eccellente lavanda igienica della bocca

Questo liquido è uno dei migliori dentifrici sin qui conosciuti
in Italia, ritrovato della DITTA TARUFFI RODOLFO del fu
Scipione antico farmacista di Firenze.

È efficacissimo per calmare il dolore dei denti specialmente
cariati, e la flussione delle gengive; e poche gocce diluite in
poca acqua serve meravigliosamente di lavanda preservativa del-
la carie, e della flussione delle gengive stesse, ed a rendere cu-
si i denti bianchi e sani, e l'alito gradevole, e profumato.

Istruzione sulle boccette stesse che si vendono nelle princi-
pali farmacie unitamente al rinomato Saccarico per GELONI & L. I
la boccetta: in CSESNA, unica depositaria farm. G. GIORGI e
figli.

Richiedere sempre ritrovari della suddetta Ditta unica proprie-
taria.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa - Gazosa - La Regina delle Acque da tavola - L' unica per la cura ferruginosa
a domicilio. - Dall' onorevole corpo Medico venne riscontrata di somma utilità ed efficacia per la guarigione di tutte quelle ma-
lattie in ispecial modo del sistema nervoso, come Nervosissimo, Isteria, Ipocondriasi, Gastralgie, Infiammazioni lenti del midollo spinale,
ecc. Per modificare e molte volte risolvere le disrasie, come la scrofola, il luntaticismo, la pellagra - L' Acqua dell' ANTICA FONTE
PEJO è poi Ottimo ricostituente per i convalescenti di lunghe malattie - Si prega domandare sempre Acqua dell' Antica Fonte di Pejo e
non solamente - Acqua Pejo - onde non restare ingannati con l' Acqua del Fontanino (già direttore il sig. Bellocari di Verona)
e che ora la Ditta Borghetti di Brescia spaccia sotto finto nome di Fonte (naturale di Pejo (che non esiste) onde apportare
confusione. - L' Acqua dell' Antica Fonte di Pejo si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, Via Palazzo Vecchio 2056, presso
tutte le farmacie del Regno, e ai depositi annunciati.

La Direzione CHIOGNA-MORESCHINI.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero
d' Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini di Pompeo Tenti - Cesena - Trovasi pure a Cent. 10 la copia,
la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

AVVISO IMPORTANTE

Il Municipio di Cesenatico concede gratui-
tamente il terreno per fabbricare case con orto
e giardino, luogo la salutare spiaggia marina.
Dà pure gratuitamente le acque torbide del Ru-
bicone, per la bonifica dei terreni concessi. Oc-
corre unire alla domanda il tipo del fabbricato
che si vuol costruire e precisare il sito scelto
e la estensione del terreno occorrente.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
all' 1 pom.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isci, 20 - CESENA
Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì